

Cultura

- Prima pagina Arte e Spettacoli Cinema Musica Società Letteratura Storia Filosofia e Religioni



LA SFIDA CONTINUA

L'italiano in Svizzera: una lingua da proteggere, ma tutt'altro che in declino

Grazie a innovazioni didattiche, scambi e un decennio di impegno istituzionale, la terza lingua nazionale ritrova forza e visibilità

18 marzo, 17:00



Come sta l'italiano in Svizzera?

Prima Ora 17.03.2026, 18:00

Tipress

Di: Prima Ora/EBo

Il plurilinguismo è una ricchezza della Svizzera, ma non un automatismo: va coltivato e difeso. Tra le lingue nazionali, l'italiano è quella che ha affrontato maggiori pressioni, anche se oggi, sul piano scolastico, mostra segnali incoraggianti. «L'italiano sta piuttosto bene», osserva Brigitte Jörmann, consulente per le lingue del DECS. «Ma è una lingua che va curata: l'insidia dell'inglese è sempre alle nostre spalle».

Il punto di svolta risale al 2011, quando cantoni come Obvaldo e San Gallo valutarono l'abolizione o la riduzione dell'insegnamento dell'italiano. «In quel momento è successo un miracolo: si è mobilitata la società, e anche le istituzioni», ricorda Jörmann. Da quella reazione è nato un lavoro capillare: l'Ufficio federale della cultura ha sostenuto progetti dedicati, i docenti hanno creato reti e materiali didattici più aderenti alla realtà della Svizzera italiana e si è diffusa la maturità bilingue. Un cambiamento importante è stato proprio lo spostamento del baricentro culturale: non più manuali centrati solo sull'Italia, ma un insegnamento che integra identità, luoghi e cultura ticinese e grigionitaliana.

Parallelamente, sono cresciute le iniziative rivolte ai giovani, come i corsi estivi di italiano e sport nati grazie a una raccolta RSI del 2013: oggi accolgono ogni anno 200 ragazzi. Resta invece disomogenea la situazione nella scuola media, dove molti cantoni non offrono l'italiano. Meglio va alle scuole superiori: oltre 10'000 studenti seguono corsi di italiano e diversi cantoni propongono percorsi bilingui. Il modello più dinamico è quello dell'anno di soggiorno linguistico in Ticino, attivato dieci anni fa con Berna e poi esteso a Vaud e Friburgo. «Sono praticamente ambasciatori della Svizzera italiana quando tornano nel loro cantone», afferma Jörmann. Il prossimo anno verrà accolto il centesimo studente bernese.

Accanto agli scambi reali, nascono anche strumenti innovativi: nei licei bernesi l'italiano si impara attraverso visori di realtà virtuale che ricreano ambienti ticinesi e permettono dialoghi immersivi. Un modo per superare la paura degli errori e rendere l'apprendimento più spontaneo.

Le testimonianze degli studenti confermano che l'immersione – fisica o digitale – funziona: iniziali difficoltà lasciano spazio a progressi linguistici, autonomia e curiosità. «Tantissime persone sono all'opera per far andare bene l'italiano», conclude Jörmann. «Dobbiamo essere fiduciosi e continuare a impegnarci: l'italiano è una bellissima lingua e va conservata».

SOCIETÀ

#Brigitte Jörmann

Correlati

TICINESIMI "A dipendenza della mete, prenderò la posta o andrò a piedi" Non errori, ma tratti locali: la dignità dell'italiano della Svizzera italiana

ITALIANITÀ L'italiano non è più una lingua di confine Crescono gli italofoeni e aumentano le iniziative culturali: l'italiano si ritaglia un ruolo sempre più centrale nel panorama elvetico

Ti potrebbe interessare

GUERRA ASIMMETRICA Quando il debole vince La guerra asimmetrica domina il presente: guerriglia, attacchi invisibili e conflitti irregolari mostrano come il debole possa sfidare il forte,...

ICONE SPOGLIATE Su Google la rockstar è un po' bazar Da sempre influencer di stile, ora bastano pochi click per assomigliargli. Con risultati delle ricerche molto buffi

SOCIETÀ La Germania che rinasce dalle sue città Nelle trasformazioni silenziose di Berlino, Lipsia e Amburgo si intravede una Germania nuova, capace di fare della cultura un modo di abitare il mondo

LINGUE ANTICHE Il futuro del passato Perché il greco e il latino restano essenziali anche (e forse soprattutto) in un mondo che cambia

CORSIVO L'educazione è un trauma. La religione, anche Se educare significa modellare, allora ogni educazione è una ferita: un atto di potere che plasma, limita e incide

ANTISPECISMO Una veglia davanti alla macellazione degli ovini Tre attiviste ticinesi partecipano a una testimonianza silenziosa per mostrare ciò che normalmente rimane nascosto dietro le porte...

Mostra altro

Contatti >

- cultura@rsi.ch
- Facebook
- Instagram
- YouTube

- ISTITUZIONE Servizio pubblico SSR segnalazioni di illeciti Il mediatore SSR Svizzera italiana CORSI Errata corrige Protezione dei dati Condizioni di utilizzo Impressum

- LINK UTILI Contatti Visite Partecipa ai nostri programmi Accessibilità Lavoro e carriera Diffusione e ricezione FAQ Iscriviti alla nostra Newsletter Guida Programmi Eventi Vendite Programmi Impostazioni sulla privacy

- CURIOSITÀ La RSI in breve Partenariati Pacte de l'audiovisuel Public value

- SRG SSR SRF.ch RTS.ch RTR.ch swissinfo.ch Avis d'expert.e.s SRG SSR